



RASSEGNA STAMPA 29/02 1-2 /03 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1Attacco

PUGLIA

Strade provinciali, 63 milioni per la messa in sicurezza

● Il Ministero delle Infrastrutture ha stanziato quasi un miliardo dal 2020 al 2024 per ammodernare o ristrutturare le strade provinciali in tutta Italia e «grazie al Viceministro Cancellieri la ripartizione è stata fatta in base a criteri che tengono della consistenza della rete viaria, del tasso di incidentalità e della vulnerabilità rispetto a fenomeni di dissesto idrogeologico: alla Puglia sono stati assegnati oltre 63 milioni di euro». Lo dichiarano i consiglieri regionali del M5S.

Per quello che riguarda la Puglia i fondi saranno suddivisi in 3,8 milioni per il 2020; 6,9 milioni nel 2021 e 17,4 milioni per ciascuno degli anni dal 2022 al 2024. La ripartizione provinciale prevede complessivamente 14 milioni per Bari; 5,3 milioni per la Bat; 15,2 milioni per Foggia; 6,7 milioni per Brindisi; 13,4 milioni per Lecce; 8,4 milioni per Taranto. «Sono tante le arterie per cui da anni chiediamo interventi di manutenzione e una segnaletica adeguata. Con queste risorse - dicono i consiglieri M5S - sarà finalmente possibile effettuare i lavori di messa in sicurezza che i cittadini attendono da anni»

Lo stanziamento arriva dagli ulteriori 955 milioni di euro approvati nell'ambito del «Fondo manutenzione strade» e per la Puglia si tratta dell'ottavo finanziamento più corposo tra le Regioni del Paese. «Gli interventi previsti e ripartiti per Province e Città metropolitane - dichiara il vi-

ce-ministro **Giancarlo Cancellieri** - rispondono alle esigenze di sicurezza stradale dei cittadini, al fine di ridurre l'incidentalità e consentire il diritto alla mobilità in tutte le aree del Paese. Avere a disposizione la certezza di nuove risorse per i prossimi 4 anni consente agli enti locali di avviare subito interventi urgenti e di definire un'adeguata programmazione di altri più profondi interventi per gli anni successivi. Un segnale forte e doveroso per tante regioni: - prosegue Cancellieri - questa è l'Italia che vuole ripartire e recuperare il pesante gap infrastrutturale con il resto d'Europa. Il nostro Paese merita strade sicure e moderne».

«Si tratta di risorse importanti per i nostri territori - commenta il deputato **Emanuele Scagliusi**, capogruppo M5S in Commissione Trasporti - L'impegno del Governo Conte e del Movimento 5 Stelle per sostenere i costi di manutenzione delle piccole arterie che fanno parte del vissuto quotidiano dei cittadini è sempre massimo. Alle grandi opere, preferiamo tanti piccoli interventi che migliorano realmente la vita degli italiani. Tra i parametri presi in considerazione nella ripartizione delle cifre stanziate - conclude Scagliusi (M5S) - sono state considerate sia la consistenza della rete viaria, sia il tasso di incidentalità che la vulnerabilità rispetto a fenomeni di dissesto idrogeologico».

LO SCONTRO

EMERGENZA COVID 19

SOLO UN GIORNO

Il presidente della Provincia sabato aveva previsto «tre giorni di chiusura», ieri la precisazione: «Un solo giorno per istituto»

Il Coronavirus chiude dieci scuole superiori

Ma il sindaco: «Iniziativa inutile». Gatta: «No, doverosa»

MASSIMO LEVANTACI

● Disinfezione e scuole chiuse, misura necessaria per il presidente della Provincia, ma assolutamente inutile per il sindaco di Foggia che invita oggi i genitori a «mandare regolarmente i figli a scuola». La polemica da Coronavirus contagia anche le due principali istituzioni della Capitanata che ieri si sono fronteggiate a colpi di messaggi sui social e di provvedimenti da girare ai capi d'istituto. La disinfezione straordinaria degli edifici scolastici di secondo grado, decisa sabato sera dal presidente della Provincia, Nicola Gatta, è stata di fatto censurata dal sindaco Franco Landella che considera il provvedimento «incomprensibile» e riferisce come «anche l'Asl» lo ritenga tale.

«L'attività di sanificazione così come disposto dal ministero della Salute non porta alla chiusura delle scuole - dice il primo cittadino - si tratta di semplici attività da realizzarsi in poche ore. Anche i dirigenti dell'Asl da me contattati non comprendono la ragione del provvedimento. Peraltro negli istituti scolastici di competenza del Comune di Foggia si tratta di attività da noi già espletate. Dunque i genitori non abbiano alcuna difficoltà a mandare domani (oggi: ndr) i figli a scuola».

La Provincia sabato sera aveva annunciato la «chiusura degli istituti superiori di Foggia e di Cerignola per tre giorni» per consentire la sanificazione degli edifici. Ieri pomeriggio la precisazione dopo una giornata frenetica, mentre a Palazzo Dogana venivano messe a punto le procedure per gli interventi di sanificazione in programma già da questa mattina (vedi tabella allegata). E qui la precisazione: ciascun istituto rimarrà chiuso per «un solo giorno» e non per tre giorni come veniva genericamente informato nella nota diffusa forse un po' troppo tempestivamente sabato sera.

«Abbiamo semplicemente recepito il comunicato della Regione - risponde Gatta alla



CHIUSURA L'istituto Altamura

Gazzetta - in cui si evidenzia l'urgenza e la necessità di porre in essere ogni utile tentativo per prevenire o rallentare la possibilità di insorgenza di focolai epidemici. Oltretutto - aggiunge il presidente della Provincia - il provvedimento recepisce l'ordinanza del sindaco di Ascoli Satriano, tenuto conto che in quel comune ci sono 17 cittadini in quarantena (isolamento fiduciario: ndr). Molti studenti di quel comune si recano quotidianamente in tutti gli altri centri della provincia, in gran parte a Foggia, per sostenere le lezioni. La sanificazione degli edifici si rende dunque necessaria per scongiurare qualsiasi rischio di contagio, almeno per quello che possiamo. È solo una precauzione, un atto preventivo. E poi non è vero - aggiunge Gatta - che la sanificazione si può fare lasciando aperte le scuole, parliamo di edifici di 20-30mila metri cubi e poi una volta effettuati gli interventi bisogna far arieggiare i locali. Come si può fare tutto questo con centinaia di studenti e il personale scolastico nelle aule?».

IL CALENDARIO

● Si comincia dunque nella giornata di oggi da Foggia con i primi dieci istituti superiori in cui le lezioni sono sospese per i previsti interventi di sanificazione degli ambienti. Queste le scuole citate singolarmente nel documento anche se alcuni istituti sono accorpate da alcuni anni: Da Vinci, Altamura, Poerio, Lanza, Einaudi, Masi, Peruggini, Giannone, Cpia (centro provinciale istruzione adulti), Marconi.

Domani chiuderanno le seguenti scuole: Zingarelli (Stornarella), Olivetti (Stornara), Olivetti (Carapelle), Olivetti (Orta Nova), Giannone (Candela), Pacinotti (Sant'Agata di Puglia), Ic Bovino (Deliceto), Ic Bovino (Accadia).

Queste le scuole chiuse mercoledì 4 marzo a Foggia: Volta, Notarangelo, Einaudi, Pascal, Pacinotti. Negli istituti di Cerignola: Pavoncelli, Zingarelli, Einstein, Alighieri, Righi.

La Provincia di Foggia «provvederà con un ulteriore atto - informa una nota - alla individuazione, degli altri istituti nei quali procedere all'effettuazione del servizio di sanificazione degli edifici scolastici».

ATENEIO DI FOGGIA

CON IL MINISTRO DEGLI INTERNI

LA PRIMA DI LIMONE

Si tratta della prima cerimonia con il nuovo magnifico rettore. Obiettivo dedicare a temi sociali rilevanti il momento di apertura

Lamorgese inaugura l'anno accademico

Il 10 il focus dell'Università dedicato al «femminicidio»

● E' fissata per il 10 marzo alla presenza della ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Foggia, il primo da rettore di Pierpaolo Limone. «E per l'occasione ho pensato di introdurre non una novità ma un nuovo metodo, una peculiarità che consenta a questo evento di empatizzare di più col territorio» argomenta Limone, al governo dell'Università di Foggia dallo scorso novembre. Così, dalla prossima cerimonia e per tutta la durata del mandato rettorale, al centro dell'evento simbolo dell'ateneo ci sarà un tema sociale di stretta attualità, una riflessione che sarà condivisa con la cittadinanza e con i principali attori del territorio. «I tempi sono maturi per farlo» aggiunge il rettore – per proporci, come abbiamo fatto con la lotta alla mafia locale, come perno di un dibattito propositivo, aperto, ma sempre scientificamente valido. Con realismo e onestà dobbiamo ammettere che queste cerimonie, se non sono riempite di reali significati, diventano un momento istituzionale molto nobile ma fine a sé stesso. Dobbiamo smettere di occuparci di noi e assumere pienamente la nostra responsabilità sociale. Vorrei che i riflettori si spostassero dall'ateneo per inquadrare le persone più fragili, i temi sociali più scottanti, le questioni che meritano di essere discusse e che non trovano sufficiente spazio nel

dibattito pubblico». Una specie d'investitura attraverso cui l'ateneo proverà a coinvolgere istituzioni, parti sociali, associazioni di categoria, tessuto produttivo e comparto formativo, nel duplice ruolo di proponente e moderatore dei dibattiti che saranno proposti. «Ciascuno interverrà portando la sua esperienza – continua Limone – offrendo la sua testimonianza, strettamente connessa al tema che, di volta in volta, sceglieremo per l'inaugurazione dell'anno accademico». Il primo degli argomenti con cui l'Università di Foggia cercherà un confronto più consapevole con la realtà che la circonda, è l'escalation di crimini commessi in danno delle donne: un drammatico fenomeno che in Italia sta diventando vero e proprio allarme sociale, a giudicare da casistica e dinamiche delle cronache degli ultimi dieci anni. Il «femminicidio» ha presentato un conto salato anche all'Università di Foggia, giacché il 16 febbraio 2018, un'ex studentessa del dipartimento di Studi umanistici. Lettere, Beni culturali e Scienze della Formazione, è stata uccisa a Troia da suo marito. Alla memoria di Federica Ventura – 40enne, che da poco si era laureata in Scienze della formazione continua – sarà idealmente dedicata la cerimonia del 10 marzo, la cui ospite sarà la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese (che ha chiesto di intervenire sul tema). Come da tradizione, il rettore ha

affidato la prolusione al più giovane ordinario in ordine di assunzione. Incentrata sulla violenza contro le donne e sulle ragioni socio-storiche che da episodica l'hanno trasformata in un crimine seriale, a eseguire la prolusione sarà Gabriele Fattori (ordinario di Diritto ecclesiastico al dipartimento di Giurisprudenza).



Il ministro Lamorgese

MANFREDONIA CONTROLLI DELLA GUARDIA DI FINANZA, EVITATO CHE L'INPS IRROGASSE ALTRI 100MIL EURO

Con regolare stipendio eppure avevano il reddito di cittadinanza

Denunciate 16 persone, danno all'Inps di oltre 50mila euro

● **MANFREDONIA.** La Guardia di Finanza ha individuato a Manfredonia 16 presunti «furbetti» del reddito di cittadinanza, alcuni peraltro sono risultati assunti regolarmente con stipendi fino a 1800 euro: il danno viene quantificato in 55mila euro, e l'intervento degli investigatori avrebbe evitato indebite erogazioni per ulteriori 102mila euro. Rischiano condanne fino a sei anni di reclusione. L'indagine sfociata nella doppia segnalazione a Procura di Foggia e Inps dei 16 sospettati rientra «nelle attività di controllo del territorio da parte dei finanzieri del comando provinciale» si legge in una nota stampa della Guardia di Finanza «contro ogni forma di illecito economico e finanziario che può arrecare pregiudizio ai bilanci pubblici e al regolare funzionamento del libero mercato. I militari della compagnia di Manfredonia, nel corso di controlli e ispezioni finalizzate al contrasto del lavoro sommerso, hanno individuato 16 persone sospettate di aver percepito indebitamente il sussidio del



La card del reddito di cittadinanza

reddito di cittadinanza».

In alcuni casi le Fiamme gialle «si sono trovati di fronte a beneficiari del reddito di cittadinanza impiegati in attività lavorative effettuate «in nero» oppure con regolare assunzione e stipendi fino a 1.800 euro mensili. L'intervento dei finanzieri ha sospeso la corresponsione del beneficio economico; ed evitato» prosegue la nota «che l'Inps di Manfredonia continuasse ad erogare la misura di sostegno al reddito per ulteriori 102 mila euro circa,

Monte Sant'Angelo La nevicata non ha provocato problemi regolare la circolazione lungo le provinciali

■ Dopo l'allarme meteo dell'altro giorno è tornato a splendere il sole sul Gargano anche se il promontorio è battuto da un vento molto forte. L'allerta della Protezione civile è tuttavia rientrata rispetto alle ultime 24 ore, quando sul Gargano, in particolare a Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo, Rignano Garganico, Carpino e

San Marco in Lamis, si è registrata una nevicata che tuttavia non ha creato problemi alla circolazione stradale. L'Amministrazione provinciale di Foggia, insieme ai Coc, i centri operativi comunali, è comunque in stato di allerta per l'eventuale spargimento di sale lungo le arterie di propria competenza.

che si sarebbero aggiunti ai 55mila euro circa già erogati dalle casse dello Stato. I beneficiari sono stati segnalati sia alla Procura di Foggia per valutare se incriminarli per aver utilizzato dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere in sede di presentazione dell'istanza per l'ottenimento dell'assegno di sostentamento ovvero per aver omesso di comunicare all'Inps variazioni del reddito o del patrimonio». Una seconda segnalazione è stata inviata all'istituto previdenziale «per attivare la procedura di revoca dei sussidi e l'eventuale successivo recupero delle somme di denaro illecitamente percepite. Quello che ora tutti rischiano, per aver violato la legge che ha introdotto nel 2019 il «reddito di cittadinanza», è la reclusione: da due a sei anni in caso di dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero omesse informazioni dovute; e da uno a tre anni,

per non aver comunicato all'Inps variazioni del reddito o del patrimonio, anche se provenienti da attività irregolari».

«Questa indagine testimonia» conclude la nota stampa delle Fiamme gialle «la costante attenzione della Guardia di Finanza nel prevenire e reprimere comportamenti illeciti nel settore della spesa pubblica, che anche in questo caso ha consentito di recuperare in Capitanata risorse pubbliche percepite fraudolentemente e sottratte ai cittadini onesti».



I requisiti per ottenere il sussidio dall'Inps

RODI GARGANICO ANCHE LA CAPITANATA INSERITA NEL PROGETTO «DEEP SEA»

Sviluppare il turismo nautico tra il Promontorio e la Croazia

● **RODI GARGANICO.** C'è pure la provincia di Foggia nel progetto «Deep sea» (mare profondo) finanziato dalla Commissione europea nell'asse del trasporto marittimo del programma europeo «Interreg Italia-Croazia». L'obiettivo del progetto è ottenere un turismo nautico e costiero a emissioni zero nel Mar Adriatico, dalla Puglia al Friuli Venezia Giulia, fino alle coste della Croazia, migliorando attraverso la multimodalità, la qualità, la sicurezza e la sostenibilità ambientale delle risorse marine e dei servizi di trasporto costiero.

In particolare l'idea è stata quella di sviluppare una mobilità elettrica abbinata alla produzione di energie rinnovabili in modo da sviluppare una nautica sostenibile senza emissioni, né rumori, né vibrazioni e dove l'energia elettrica viene prodotta direttamente nelle Marine e utilizzata dalle bar-

che, per la mobilità dei turisti che raggiungono le banchine o le aree attigue.

Del valore complessivo di 2 milioni e mezzo di euro - si concluderà entro il 30 giugno 2021- l'iniziativa coinvolge Società consortile Aries della Camera di Commercio Venezia Giulia, Università di Trieste, Camera di Commercio di Foggia, Regione Puglia, Provincia di Foggia e per la Croazia: Autorità portuale di Krk-Veglia, il Comune di Malinska Dubanica, Rera-Agenzia per lo sviluppo della Regione Spalato-Dalmatina, le università di Rijeka-Fiume e Split - Spalato e il marina H.L. Dvorac.

Le azioni della Provincia di Foggia, del valore di 424mila euro interesseranno i porti marina di Manfredonia, Vieste e Rodi Garganico, nonché i punti ormeggi di Peschici e Mattinata. In partico-

lare la Provincia di Foggia provvederà alle installazioni dei cosiddetti piloti: attivazione di un servizio di e-car sharing dagli hub di interscambio principali; installazione di 6 colonnine di ricarica; installazione di un sistema di noleggio di biciclette elettriche in sharing su due location.

Il presidente della Provincia di Foggia Nicola Gatta, sottolinea «la specificità del progetto europeo e la ferma volontà politica di adesione, un impegno ambizioso con diversi partners spinti dalla necessità di promuovere un modello di mobilità sostenibile per il turismo costiero e nautico nel rispetto dei parchi terrestri e marini; con la propulsione elettrica si va verso l'ottimizzazione della qualità ambientale- turistica ad emissione zero. Un bel salto di qualità per una Capitanata sempre più green».

CRIMINALITÀ NUOVA DELIBERAZIONE DOPO QUELLA DEL 2014

La Camera di commercio parte civile nei processi lo deciderà il presidente

● Era un provvedimento atteso, più volte annunciato, già deliberato nel 2014 ma soggetto a un percorso più elaborato. Ora non sarà più necessario per la Camera di commercio di Foggia costituirsi parte civile nei processi contro la criminalità organizzata previo mandato affidato alla giunta camerale, "di concerto con le associazioni antiracket e antiusura" come recita il dispositivo varato durante il primo mandato della presidenza di Fabio Porreca. «I rappresentanti del mondo economico e produttivo - recita una nota dell'ente - al fine di agevolare la costituzione di parte civile nei processi di maggiore rilevanza e seguendo un iter più rapido, hanno dato mandato al presidente Gelsomino di valutare l'opportunità della presenza in giudizio».

La nuova deliberazione interviene sulla tempistica: «In questo modo - commenta il presidente Damiano Gelsomino - il mondo delle imprese sarà in grado di dare risposte immediate schierandosi accanto allo Stato e alle vittime nell'ambito del processo. Un impegno che con le associazioni di categoria

avevamo assunto all'atto del mio insediamento». La nuova deliberazione attribuisce più compiti alla Camera di commercio: «L'ente deciderà autonomamente - risponde Gelsomino alla *Gazzetta* - il consiglio degli imprenditori ha dato mandato al presidente di costituirsi in giudizio. È un passaggio non indifferente, il consiglio in tal modo rafforza la sua volontà di intervenire più direttamente e con un mandato pieno nei procedimenti giudiziari che riguarderanno imprenditori o imprese».



PRESIDENTE D. Gelsomino

Dyn

F

Traversi (Mit): manutenzione strade, alla Puglia 63,11 milioni di euro. 15,20 per la Provincia di Foggia

“Con il Fondo manutenzione Strade dal Ministero pronti 900 milioni di euro, distribuiti tra le varie province considerando la consistenza della rete viaria, il tasso di incidentalità e la vulnerabilità rispetto a fenomeni di dissesto idrogeologico. Le risorse, destinate al finanziamento degli interventi relativi a programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di Province e di Città metropolitane, delle Regioni a Statuto Ordinario e delle Regioni Sardegna e Sicilia, già condivise con la Conferenza Stato-Regioni, sono ripartite in euro 50 milioni per l'anno 2020, euro 100 milioni per l'anno 2021 e in euro 250 milioni per gli anni dal 2022 al 2024, e vanno ad aggiungersi allo stanziamento avvenuto con il “milleproroghe” di 95 milioni di euro”.

A comunicarlo è il Sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Roberto Traversi che aggiunge: “Una significativa somma pari a 63,11 milioni di euro, considerando complessivamente i due stanziamenti, è destinata alla Regione Puglia, 15,20 milioni di euro alla sola provincia Foggia”. “Sappiamo bene quanto avere un manto stradale poco sicuro possa causare danni alla salute dei cittadini ed essere talvolta causa di incidenti anche mortali.

La manutenzione delle strade è e sarà una nostra priorità – conclude Traversi - Queste somme per noi non rappresentano una spesa ma un investimento a tutela dei cittadini”.



DyracPDF



CORONAVIRUS

Stato di crisi per turismo, cultura e spettacolo in Puglia. L'appello (e la richiesta di soldi) di Emiliano al ministro Franceschini

Sono gravi i danni provocati dalla paura della epidemia. Cinema, teatri e località turistiche sono deserti ed è necessario correre ai ripari per salvare l'economia

Il presidente della Regione Puglia **Michele Emiliano**, di concerto con l'assessore all'Industria turistica e culturale **Loredana Capone**, ha inviato una lettera al ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo **Dario Franceschini**.

"L'eccezionalità della situazione determinatasi a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19 sta avendo conseguenze particolarmente gravi sul comparto Turistico culturale della Regione Puglia - ha messo in evidenza il governatore -. L'allarme sociale venutosi a creare ha portato all'annullamento di tournée regionali e nazionali, alla pressoché totale defezione da parte delle scuole di ogni ordine e grado delle matinée, al blocco delle release di film su tutto il territorio nazionale, al crollo degli incassi e delle entrate da bigliettazione, al drammatico crollo delle prenotazioni di voli e soggiorni in Puglia per Pasqua e per la prossima estate, all'annullamento totale delle gite scolastiche di primavera, etc. Ho sentito le associazioni di categoria di settore maggiormente rappresentative, le quali mi hanno rappresentato l'esigenza di adottare provvedimenti straordinari e urgentissimi a tutela delle imprese del settore e dei lavoratori al fine di fronteggiare l'emergenza almeno nei prossimi 60 giorni".

I principali interventi richiesti, con riferimento ai settori: Spettacolo dal vivo, Attività Culturali, Cinema, Audiovisivo, sotto il profilo finanziario e fiscale: dotazione di un contributo straordinario, per mancati incassi, in forme da determinarsi, per soggetti di produzione Musica, Prosa, Danza (€2 milioni), soggetti di esercizio Teatrale (0,8 milioni), soggetti di esercizio Cinematografico (€2 milioni), soggetti di spettacolo viaggiante (€0,5 milioni).

Chiesta anche la concessione di contributi straordinari a favore dei soggetti che effettuano erogazioni liberali relative a progetti riguardanti lo spettacolo dal vivo e l'organizzazione di attività culturali di cui alla legge regionale n. 6/2004 e di valorizzazione del patrimonio culturale, ai sensi del decreto legislativo 22.01.2004 n. 42 (Codice dei beni culturali) e della legge regionale sui beni culturali n. 17/2013; l'eliminazione delle addizionali regionali Ires-Irpef ed eliminazione dell'Irap per soggetti, imprese e luoghi di spettacolo; la sospensione temporanea degli adempimenti e versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali per lavoratori dello spettacolo e lavoratori autonomi previa specifica richiesta della Regione agli enti previdenziali interessati (Inps-Inail) e la sospensione pagamento rate mutui.

Sotto il profilo amministrativo la Regione Puglia chiede di poter attuare a tutti i procedimenti in corso in materia di sostegno al sistema regionale della cultura, dello spettacolo, della creatività, del cinema e dell'audiovisivo, anche con carattere retroattivo, i principi e degli strumenti di sem-

plificazione, ottimizzazione ed accelerazione procedurale, anche attraverso disapplicazione della modalità di rendicontazione analitica a costi reali prevista dagli avvisi pubblici in materia di cultura, con possibilità di produrre rendicontazioni semplificate, ma certificate da auditor o revisori dei conti; la proroga di tutte le scadenze derivanti dagli obblighi sottoscritti a valere sulle misure di sostegno alla cultura per un periodo fino a un anno, fermo restando la possibilità di chiudere a scadenza anteriore; la disapplicazione delle clausole di revoca per la realizzazione parziale dei progetti; il rinvio, per un lasso di tempo concordato con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, delle scadenze previste dagli avvisi e dai bandi a aperti. Per il settore Turismo è stata richiesta la sospensione dei termini di pagamento delle imposte dirette ed indirette; la riduzione delle aliquote regionali e comunali sull'imposizione diretta; la sospensione dei termini di pagamento delle contribuzioni previdenziali INPS e Inail, l'accesso per le imprese agli ammortizzatori sociali or-

dinari esistenti e straordinari (Cassa integrazione in deroga) e ai fondi di sostegno al reddito; forme di accesso agevolato al credito; sospensione pagamento rate mutui; dotazione di un contributo straordinario, in entità e forme da determinarsi, a compensazione delle perdite derivanti dai rimborsi alle compagnie aeree per i voli annullati dai clienti e la gestione delle penali per le strutture turistiche ricettive.

"La Regione Puglia fornisce indicazioni precise a Puglia Promozione affinché si dia vita ad una inversione di rotta sulle strategie di marketing, ovviamente destinando risorse adeguate proprio al rilancio di una immagine complessiva della Puglia - ha aggiunto **Mauro Vizzino**, Presidente della Commissione Ambiente -. Certo, magari la programmazione predisposta da tempo potrà risultare stravolta, ma sono in gioco l'immagine della nostra regione e il suo futuro economico ed occupazionale in un comparto strategico come quello dell'acoglienza e della ricettività".

I VOLTI



Dario Franceschini



Michele Emiliano



Loredana Capone



Mauro Vizzino

Bonus facciate senza comunicazione alle Entrate

AGEVOLAZIONI

È stato superato
l'avviso al Centro
operativo di Pescara

Luca De Stefani

Anche per il bonus facciate, come per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, non è necessario, alla fine dei lavori, inviare al Centro operativo di Pescara, la «dichiarazione di esecuzione» degli stessi, se questi sono di importo superiore a 51.645,69 euro. La norma istitutiva della nuova detrazione Irpef e Ires del 90% sulle facciate esterne degli edifici prevede che si applichino le disposizioni del decreto del ministro delle Finanze 41/98.

Pertanto, tutti i contribuenti (anche se imprese) devono indicare nella propria dichiarazione (730 o Redditi) i dati catastali dell'immobile e gli eventuali estremi di registrazione dell'atto di detenzione (locazione o comodato). Questo adempimento ha sostituito dal 14 maggio 2011 la comunicazione che doveva essere effettuata al Centro di Pescara, prima dell'inizio degli interventi di recupero del patrimonio edilizio (articolo 7, comma 2, lettera q, decreto legge 70/11); in ogni caso, i dati catastali non vanno riportati se gli interventi sono influenti dal punto di vista termico o interessano oltre il 10% dell'intonaco della superficie disperdente lorda dell'edificio (circolare 2/E/20). Ancora oggi l'articolo 1, comma 1, lettera d) del decreto 41/98 prevede che, per gli interventi oltre 51.645,69 euro, si debba inviare al Centro di Pescara, al termine dei lavori, una dichiarazione di esecuzione lavori, sottoscritta da un soggetto iscritto all'albo ingegneri, architetti e geometri o altro soggetto abilitato all'esecuzione de-

gli stessi. Anche per il bonus facciate, però, dovrebbe valere il chiarimento della circolare 13/E/13, secondo la quale, dal 1° gennaio 2012, questa dichiarazione non è più necessaria ai fini dei controlli, considerando che il provvedimento delle Entrate 149646/11, relativo ai documenti da conservare, dal 1° gennaio 2012, ai fini della detrazione per gli interventi sul recupero del patrimonio edilizio non ha citato questa comunicazione. Una conferma di ciò deriva anche dal silenzio su questo adempimento da parte della circolare del 2/E/20.

Anche per il bonus facciate, invece, i contribuenti devono conservare ed esibire, in caso di controllo, i documenti indicati nel citato provvedimento del 2 novembre 2011:

- le abilitazioni amministrative richieste (Scia, Cila o altro) o l'auto-certificazione relativa al non obbligo di alcun titolo abilitativo (come per la manutenzione ordinaria) e della data di inizio lavori;
- l'eventuale accatastamento per gli immobili non censiti;
- le ricevute di pagamento dell'Imu, se dovuta;
- le ricevute di pagamento degli altri «tributi locali sugli immobili» (adempimento aggiunto dalla circolare 2/E/20);
- l'eventuale delibera di approvazione di esecuzione lavori per parti comuni e tabella millesimale;
- l'eventuale dichiarazione di consenso del possessore all'esecuzione dei lavori, se gli stessi sono effettuati dal detentore del bene che non è un convivente;
- l'eventuale comunicazione preventiva all'Asl, se prevista dall'articolo 99, comma 1, Dlgs 81/08;
- fatture e ricevute fiscali della spesa e ricevute dei bonifici «parlanti».

La mancata effettuazione dei predetti adempimenti non consente la fruizione del bonus facciate.

Turismo, Fisco, mutui: ecco i primi aiuti

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Via libera, salvo intese, al Dl: stop ai contributi nel turismo, nuove scadenze per il 730

Ok agli interventi per la zona rossa. La settimana prossima il Dl crescita

Approvato salvo intese il primo decreto legge sull'emergenza coronavirus e l'impatto per l'economia: oltre a misure per la zona rossa, contiene interventi di carattere nazionale come la sospensione per il settore alberghiero dei pagamenti dei contributi previdenziali e delle ritenute fiscali, il nuovo calendario per il 730 e gli aiuti sulle rate dei mutui. Ieri a Palazzo Chigi riunione sul nuovo decreto crescita per il rilancio di investimenti e infrastrutture, atteso la prossima settimana. — a pagina 3

GLI INTERVENTI Per il turismo contributi sospesi Invio del 730 entro fine settembre

Misure nazionali. Nel decreto approvato ieri «salvo intese» anche il rinvio al febbraio 2021 degli alert per le crisi d'impresa

Imprese. Estese le misure speciali del fondo di garanzia per le Pmi e rifinanziato per 350 milioni il fondo Simest



Il piano. «La risposta al rallentamento determinato dal coronavirus – ha detto il ministro dell'Economia Gualtieri – non sarà data solo con i due decreti ma, con ancora più convinzione, accelereremo gli investimenti e faremo un patto con il sistema sociale e produttivo e con la Ue»

15 febbraio 2021

LA PROROGA PER GLI ALERT SULLE CRISI DI IMPRESA
Confermata per tutte le Pmi la proroga degli obblighi sulle segnalazioni di allerta per prevenire le crisi di impresa

Carmine Fotina
Marco Mobili

ROMA

Il primo decreto legge per l'emergenza economica, approvati ieri sera salvo intese dal Consiglio dei ministri, accanto alle misure riservate ai comuni della zona rossa contiene già alcuni interventi di carattere nazionale o quantomeno destinati alle regioni direttamente colpite dalla crisi coronavirus. Nel frattempo ieri si è svolta a Palazzo Chigi una riunione per fare il punto sul nuovo decreto crescita per il rilancio degli investimenti, le infrastrutture e la semplificazione atteso per la prossima settimana. In questo secondo pacchetto entrerà un indennizzo diretto alle imprese sotto forma di credito d'imposta calcolato sulla perdita di fatturato rispetto ai tre anni precedenti e tarato per tipologia di settore produttivo.

Le nuove date del 730

L'emergenza sanitaria obbliga il Governo a riscrivere il calendario dell'assistenza fiscale e in particolare della

dichiarazione precompilata. Anticipando quanto già previsto nel decreto fiscale di fine anno per il 2021, viene previsto che la Certificazione unica e i dati degli oneri detraibili o deducibili (spese sanitarie, mutui, istruzione, asili nido, previdenza complementare, contributi e ristrutturazione ecc.) dovranno essere inviate entro il 31 marzo prossimo. La campagna 2020 della precompilata partirà così non più dal 15 aprile come tutti gli anni, bensì dalla prima settimana di maggio e si concluderà il 30 settembre con la consegna dei 730. Nessuna penalizzazione sui termini di rimborso per i contribuenti in credito: prima si presenterà il 730 e prima si recupereranno le somme direttamente in busta paga. Ad esempio chi presenterà il 730 a giugno incasserà il rimborso sul cedolino di luglio.

Turismo e crisi di impresa

Per il settore turistico e alberghiero sono previsti la sospensione dei versamenti di ritenute e contributi fino al 31 marzo. Le somme dovute dovranno essere restituite in unica so-

luzione, senza sanzioni e interesse, entro il 30 aprile. Ma scattano anche rimborsi di titoli di viaggio e pacchetti turistici annullati anche sotto forma di voucher utilizzabili entro un anno dalla emissione. Confermata la proroga generalizzata, quindi per tutte le Pmi e non solo per le microimprese, al 15 febbraio 2021, degli obblighi sulle segnalazioni di allerta per prevenire le crisi di impresa.

Giustizia

Si è discusso a lungo se e come bloccare le udienze dei processi. In base a una delle bozze di ingresso al consiglio dei ministri, in Lombardia e Veneto – le regioni che includono gli 11 Comuni della zona

rossa – sarebbero sospese fino al 31 marzo 2020 le udienze dei procedimenti civili, amministrativi e Corte dei conti, con alcune eccezioni relative al Tribunale per i minorenni.

Scuola e stop ordinanze sindaci

Sarà comunque valido l'anno scolastico, anche nel caso in cui a causa dell'emergenza le scuole non siano in grado di assicurare almeno 200 giorni di lezione. Inoltre arriva il divieto per i sindaci di adottare singole ordinanze anti emergenza, possibilità che resta allo Stato e alle Regioni. Ci sarà l'acquisto centralizzato della Protezione civile di mascherine. Inoltre, in serata è spuntata l'idea di una norma difensiva del made in Italy, ad esempio nei casi in cui vengano chiesti certificati anti virus sui nostri prodotti alimentari.

Dipendenti pubblici

Nel decreto arriva anche la norma salva-stipendi per il pubblico impiego anticipata sul Sole 24 Ore di mercoledì. L'ultimo testo, oltre a evitare i tagli al salario accessorio che scattano con le assenze per malattia ai dipendenti assenti per

quarantena o in permanenza domiciliare fiduciaria, equipara «a tutti gli effetti» (quindi senza tagli e senza utilizzo di ferie o permessi) al servizio i giorni di assenza imposti dai «provvedimenti di contenimento del Coronavirus». Nel richiamo delle norme, però, resterebbero fuori le chiusure disposte dalle sole ordinanze regionali, come accaduto per esempio in Campania.

Una seconda norma prova a incentivare lo smart working con l'aumento delle quantità massime di Pc portatili e tablet previsti dalle convenzioni Consip e la possibilità per la stessa Consip di attivare procedure accelerate.

Export e Fondo di garanzia

Nel Dl entra il rifinanziamento del fondo rotativo 394 della Simest per i prestiti agevolati alle aziende esportatrici. L'intervento, pari a 350 milioni, non nasce come risposta all'emergenza economica del virus ma era già in cantiere a fine anno quando fu proposto ma non approvato un emendamento dei Cinque Stelle alla legge di bilancio. Ieri la Si-

mest ha annunciato che, a valere proprio sul fondo 394, scatteranno una moratoria di 6 mesi per alcuni adempimenti e alcune agevolazioni sui costi nel caso di iniziative cancellate.

La bozza di ingresso al Cdm prevede anche l'estensione a livello nazionale, almeno per i settori colpiti e per periodi limitati entro il tetto di 50 milioni di stanziamento, delle misure speciali del Fondo di garanzia Pmi inizialmente ideate solo per la zona rossa. Per un anno le imprese, comprese quelle del settore agroalimentare, avranno diritto a un accesso prioritario e gratuito al Fondo e per un massimo garantito per impresa di 2,5 milioni di euro.

Mutui prima casa

Si estende il campo di applicazione del Fondo Gasparrini, che finanzia la sospensione delle rate dei mutui per la prima casa in alcune situazioni di disagio particolare. Tra queste ora si include anche la sospensione dal lavoro riduzione dell'orario per almeno 30 giorni, anche in attesa che sia autorizzata la cassa integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRINCIPALI INTERVENTI

1

EXPORT

Rifinanziati i fondi per i prestiti alle aziende che esportano

2

DIPENDENTI PA

Via alla norma salva stipendio per le assenze imposte dal virus

3

SCUOLA

Salvo l'anno scolastico anche con meno di 200 giorni di lezione

Salvo l'anno scolastico anche con meno di 200 giorni di lezione. Giustizia: verso stop a udienze in Lombardia e Veneto

Arriva la norma salva stipendi per i pubblici dipendenti che non hanno potuto lavorare per la chiusura degli uffici



A Palazzo

Chigi. Ieri si è svolta una riunione per fare il punto sul nuovo decreto crescita per il rilancio degli investimenti, le infrastrutture e la semplificazione atteso per la prossima settimana

Le novità in arrivo

LE MISURE NAZIONALI O PER LE REGIONI PIÙ COLPITE

1

CALENDARIO FISCALE

Precompilata
da maggio a settembre

Certificazioni uniche e dati su oneri detraibili e deducibili entro il 31 marzo. Rilascio da parte del Fisco della precompilata dalla prima settimana di maggio e consegna del modello entro il 30 settembre. Rimborsi ai contribuenti in credito nel mese dopo la presentazione

2

TURISMO E CRISI DI IMPRESA

Stop ai contributi
Proroga per gli alert

Per il turismo prevista la sospensione dei versamenti di ritenute e contributi. Confermata la proroga generalizzata, quindi per tutte le Pmi e non solo per le microimprese, al 15 febbraio 2021, degli obblighi sulle segnalazioni di allerta per prevenire le crisi di impresa

3

DIPENDENTI PUBBLICI

Assenze equiparate
ai giorni di servizio

La bozza del decreto equipara «a tutti gli effetti» (quindi senza tagli e senza utilizzo di ferie o permessi) al servizio i giorni di assenza dei dipendenti pubblici imposti dai «provvedimenti di contenimento del coronavirus»

4

LA CARTA FAMIGLIA

Estesa la platea
a chi ha solo un figlio

In base alla decreto coronavirus, nel 2020 (per ora solo per i residenti in Lombardia e Veneto) la Carta famiglia che dà accesso a sconti su beni di prima necessità sarà rilasciata anche ai nuclei con un solo figlio mentre oggi il limite di accesso è di 3 figli

GLI INTERVENTI PER I COMUNI DELLA ZONA ROSSA

5

BOLLETTE E RC AUTO

La sospensione
si ferma al 30 aprile

Rinviato il pagamento delle utenze di acqua, luce, gas e Tari ma non più fino di sei mesi ma solo fino al 30 aprile. Stop anche a canone Tv in bolletta. Anche per premi Rc auto e contributi previdenziali la sospensione si ferma al 30 aprile e non più al 31 luglio

6

LAVORO

Autonomi, indennità
di 500 euro al mese

Torna la cassa integrazione in deroga; e per i lavoratori autonomi, artigiani, commercianti, professionisti e collaboratori, che hanno sospeso l'attività a seguito dell'emergenza sanitaria, arriva una indennità mensile di 500 euro per un massimo di tre mesi.

7

PACE FISCALE

Le rate in scadenza
slittano al 1° giugno

Slittano al 1° giugno (il 31 maggio cade di domenica) le rate della pace fiscale in scadenza il 28 febbraio 2020 per la rottamazione ter e quella del 31 marzo 2020 per il saldo e stralcio. Sospesi anche fino al 30 aprile tutti gli adempimenti e versamenti fiscali

8

INCENTIVI INVITALIA

Sospesi i rimborsi
dei finanziamenti

Per i finanziamenti agevolati concessi da Invitalia agli imprenditori scatterà la sospensione di 12 mesi del pagamento delle rate con scadenza non successiva al 31 dicembre 2020 e allungamento della durata dei piani di ammortamento

GLI ALTRI INTERVENTI**IL DECRETO LEGGE**

Crisi d'impresa,
sei mesi in più
per l'obbligo
di segnalazione

Giovanni Negri — a pag. 2

Crisi d'impresa, sei mesi per l'obbligo di segnalazione

Il nuovo codice. Lo slittamento vale per tutta Italia e viene incontro alle perplessità espresse dalle Pmi
In Veneto e Lombardia udienze civili e penali rinviate

La scelta della proroga per assicurare un intervento più ordinato da parte degli organismi che dovranno gestire le procedure di allerta
Giovanni Negri

Sei mesi in più per le misure d'allerta. Per l'entrata in vigore della novità forse più significativa del Codice della crisi d'impresa bisognerà attendere fino al 15 febbraio 2021. Nella bozza di decreto legge, approvata con la classica formula "salvo intese" nel consiglio dei ministri di venerdì sera, trova posto lo slittamento di 6 mesi, su tutto il territorio nazionale, del debutto dell'obbligo di segnalazione

delle situazioni di crisi imprenditoriale a carico degli organi di controllo interno (sindaci o revisori) e dei creditori pubblici (Inps, Fisco, agenti della riscossione). Una decisione, quella presa dal Governo, che viene incontro alle perplessità espresse ancora nei giorni scorsi dal mondo delle imprese medie e piccole.

Il Dl corregge la rotta in maniera assai significativa rispetto al correttivo solo da pochi giorni approdato in Parlamento per i pareri delle commissioni. Se infatti quest'ultimo aveva disposto un rinvio dell'obbligo di segnalazione circoscritto alle piccolissime imprese, quelle al di sotto dei parametri che obbligano le srl alla nomina dell'organo di controllo interno, lo schema di decreto legge, come sottolinea la relazione, estende il rinvio alla sostanziale totalità delle imprese interessate dal Codice della crisi (le grandi ne sono già escluse). Nel perimetro del rinvio sono così comprese le imprese che rientrano nella nozione di Pmi cristallizzata nel decreto del ministero dello Sviluppo del 18 aprile 2005 e cioè quelle che

hanno meno di 250 dipendenti, un fatturato annuo non superiore a 50 milioni, oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 43 milioni.

Con il rinvio, sottolinea la relazione, viene a essere differita anche l'operatività della causa di esonero da responsabilità per l'imprenditore che provvede a effettuare personalmente la segnalazione.

La scelta della proroga di 6 mesi, a febbraio 2021, dopo che la partenza era stata fissata al prossimo 15 agosto, si spiega con la necessità di assicurare un intervento più ordinato da parte degli Ocri (gli organismi che si dovranno preoccupare della gestione delle segnalazioni) probabilmente investiti da un numero di procedure di allerta che

si annuncia non banale. Tanto più poi opportuno lo slittamento, se tiene conto che gli indici di allarme messi a punto dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti non sono ancora stati resi noti nella versione definitiva e che manca tuttora il regolamento di Unioncamere sulla procedura che gli Ocni seguiranno e i compensi che ne remunereranno i componenti.

Nel testo trova poi posto anche un pacchetto di interventi sui procedimenti in corso, toccati in qualche modo dall'emergenza sanitaria. Si prevede infatti la rimessione in termini dall'inizio dell'emergenza e dall'entrata in vigore del decreto legge sino al 31 marzo, la sospensione dei termini nei procedimenti civili e penali nelle Regioni in cui in cui si trovano i Comuni interessati dal focolaio e per tutti i processi, anche fuori dalle zone interessate, in cui risulta che una delle parti o i loro difensori sono residenti o esercitano in uno dei Comuni interessati. Sospese poi le udienze negli uffici giudiziari del circondario in cui si trovano i Comuni interessati dall'emergenza e le udienze in cui una delle parti, un difensore o un testimone sono residenti nei Comuni interessati.

Continueranno invece a essere garantite le udienze di convalida dell'arresto o del fermo, i procedimenti con imputati in custodia cautelare e quelli a carico di minorenni e, in generale, i casi di maggiore urgenza, per i quali saranno il più possibile utilizzati strumenti come le videoconferenze e i collegamenti da remoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOVE SCATTANO LE NORME PER L'EMERGENZA

In tutta Italia **Zona gialla** **Zona rossa**

1

TURISMO

Sospesi contributi e premi assicurativi

Per il settore turistico-alberghiero di tutto il territorio nazionale è prevista, fino al 31 marzo, la sospensione di contributi previdenziali e assistenziali, nonché dei premi per l'assicurazione obbligatoria e dei versamenti delle ritenute alla fonte. I versamenti sospesi dovranno essere saldati in un'unica soluzione entro il 30 aprile.

2

ISTRUZIONE

Anno scolastico salvo anche senza 200 giorni

Arriva la norma salva anno scolastico. Se in tutte le scuole del sistema nazionale di istruzione l'emergenza Coronavirus non consente di effettuare almeno 200 giorni di lezione l'anno scolastico 2019-2020 conserva comunque validità. In misura proporzionale vengono decurtati i termini previsti per la validità dei periodi di formazione e di prova del personale delle istituzioni scolastiche

3

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Slittano i termini per la precompilata

La certificazione unica e i dati degli oneri detraibili e deducibili (spese sanitarie, mutui, istruzione, asili nido, previdenza complementare, contributi e ristrutturazione, etc) andranno inviati entro il 31 marzo. Slitta poi al 5 maggio il termine per il rilascio della precompilata da parte del Fisco con consegna del modello entro il 30 settembre.

4

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Stipendio pieno in caso di ricovero

Si correggono le norme antiassenteismo del 2008. Il taglio delle voci accessorie della busta paga, previsto per i primi 10 giorni di assenza, non scatta in caso di ricovero ospedaliero per prestazioni essenziali. La quarantena è equiparata al ricovero, e sono considerati giorni di servizio le assenze obbligate per ordinanze, ma solo nelle regioni del Nord coperte dal primo Dpcm sull'emergenza sanitaria

5

MUTUI PRIMA CASA

Rate sospese anche con taglio orario lavoro

Esteso il campo di applicazione del Fondo Gasparrini che finanzia la sospensione delle rate del mutuo per la prima casa (non più di due volte e per non oltre 18 mesi) in situazioni di disagio definite dalla legge. A queste ora si aggiunge la sospensione dal lavoro o riduzione dell'orario per almeno 30 giorni, anche in attesa dell'emanazione dei provvedimenti di autorizzazione della Cassa integrazione

6

ALERT CRISI AZIENDALI

Rinvio al 15 febbraio per tutte le Pmi

La bozza di DI allarga a tutte le Pmi lo slittamento, previsto dal correttivo al Codice della crisi d'impresa solo per le piccolissime, al 15 febbraio 2021, della data di entrata in vigore degli obblighi di segnalazione previsti dal Codice della crisi a carico degli organi di controllo interni (sindaci o revisore) e dei creditori pubblici nell'ambito delle procedure di allerta

7

ENTI LOCALI

Stop alle ordinanze autonome dei sindaci

I sindaci non potranno più firmare ordinanze «comunque dirette a fronteggiare l'emergenza» sanitaria «a seguito dell'adozione di misure statali di contenimento e gestione» del problema Coronavirus. Si tratta della sospensione dei poteri di ordinanza sindacale chiesta nei giorni scorsi dall'Associazione dei Comuni per contenere il rischio caos nelle regole locali

8

TRIBUNALI

Blocco delle udienze termini congelati

Introdotta una serie di misure per affrontare la gestione dei procedimenti civili e penali negli uffici giudiziari dei territori coinvolti dall'emergenza sanitaria: rimessione e sospensione dei termini, blocco delle udienze. Assicurate invece le udienze penali più urgenti, utilizzando il più possibile strumenti come videoconferenze e collegamenti da remoto

9

WELFARE

Carta famiglia anche con un solo figlio

Per il 2020 nelle regioni colpite (dove è positiva al Covid -19 almeno una persona per la quale non si conosce la fonte di trasmissione o riconducibile alla zona rossa) la Carta famiglia che dà accesso a sconti di prima necessità potrà essere rilasciata ai nuclei familiari anche se con un solo figlio a carico (attualmente il diritto scatta se ci sono almeno 3 figli).

10**PICCOLE E MEDIE IMPRESE****Accesso prioritario al Fondo di garanzia**

Per un anno le imprese dei Comuni della zona rossa, comprese quelle del settore agroalimentare, avranno accesso prioritario al Fondo di garanzia per le Pmi per un massimo garantito per ogni azienda di 2,5 milioni di euro. Sospesi, poi, fino al prossimo 30 aprile, il diritto annuale e le sanzioni amministrative dovuti alle Camere di Commercio.

11**UTENZE****Stop per due mesi a bollette e Rc auto**

Le bollette di luce, gas, acqua e rifiuti dei Comuni della zona rossa saranno sospese fino al 30 aprile. Spetterà poi all'Arera fissare lo stop temporaneo e le modalità di rateizzazione delle fatture. Sospeso anche il canone Rai che andrà saldato, in un'unica rata nella prima bolletta utile al termine dello stop (e non oltre il 31 dicembre). Stop fino al 30 aprile anche a premi Rc auto e contributi previdenziali.

12**INCENTIVI INVITALIA****Mutui agevolati, rate sospese per 12 mesi**

Per le imprese operanti nei comuni della zona rossa beneficiari dei mutui agevolati concessi da Invitalia, vengono sospesi per 12 mesi i pagamenti delle rate con scadenza non successiva al 31 dicembre 2020. La richiesta dovrà essere fatta dalle aziende interessate entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge

13**PACE FISCALE****Le rate in scadenza rinviate al 1° giugno**

Slittano al 1° giugno (il 31 maggio cade di domenica) le rate della pace fiscale in scadenza il 28 febbraio per la rottamazione ter e quella del 31 marzo 2020 per il saldo e stralcio. Sono poi sospesi fino al 30 aprile tutti gli adempimenti e versamenti fiscali, nonché gli avvisi di addebito emessi dagli enti previdenziali e assicurativi.

Termini sospesi fino al 31 marzo. Sospesi i termini nei procedimenti civili e penali nelle Regioni dei comuni focolaio e per tutti i processi, anche fuori dalle zone, in cui risulta che una delle parti o i loro difensori sono residenti o esercitano in uno dei comuni delle zone rosse

14**AMMORTIZZATORI****Cig, iter semplificato E cassa in deroga**

Torna la Cig in deroga. Previsto un iter semplificato per presentare domanda di cassa ordinaria o assegno ordinario per sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. La richiesta è ammessa anche per le aziende che hanno siti produttivi al di fuori della zona rossa per i soli lavoratori residenti e domiciliati in quei Comuni.

15**AUTONOMI****In arrivo un'indennità di 500 euro al mese**

Per i lavoratori autonomi, artigiani, commercianti, professionisti e collaboratori che hanno sospeso l'attività dopo il propagarsi dell'epidemia nei Comuni della zona rossa (o residenti o domiciliati in quelle aree prima dell'entrata in vigore del decreto legge) arriva un'indennità mensile di 500 euro per un massimo di tre mesi e parametrata al periodo effettivo di stop.

2,5 milioni**MASSIMO GARANTITO DAL FONDO PMI**

Le Pmi nella zona rossa avranno accesso prioritario al Fondo di garanzia per un massimo garantito di 2,5 milioni di euro

L'emergenza epidemia Critiche al provvedimento adottato dal governo per l'economia. Timori per il turismo

Virus, la Puglia boccia il decreto

De Bartolomeo, **Confindustria**: «Insoddisfacente». Gesmundo, Cgil: «Non basta»

di **Vito Fatiguso**



Il decreto legge con gli aiuti all'economia per la crisi da coronavirus? Le parti sociali parlano di un pannicello caldo che, se non integrato con misure specifiche, rischia di tirare giù l'intero Pil regionale. La denuncia arriva da **Confindustria**, Federalberghi e Cgil preoccupati per le ripercussioni sul tessuto produttivo regionale. Qual è la necessità? Avviare subito un piano straordinario di investimenti per aiutare imprese e lavoratori.

a pagina 3

LA POLEMICA

Nel decreto risorse insufficienti, Conte nel mirino De Bartolomeo: «Crisi export». La Cgil vuole un piano E Caizzi accusa: «Sono a rischio diecimila posti»

Confindustria e sindacati attaccano il governo «La Puglia senza aiuti»



Confindustria
Il presidente
Domenico
De Bartolomeo



Sindacato
Il leader della
Cgil, **Pino**
Gesmundo



Albergatori
Il presidente
regionale
Francesco Caizzi

BARI Il decreto legge che stabilisce gli aiuti all'economia per la crisi da coronavirus? Le parti sociali parlano di un pannicello caldo che, se non

integrato con misure specifiche, rischia di tirare giù l'intero Pil regionale. «I contenuti del decreto - afferma **Domenico De Bartolomeo**, presidente

di **Confindustria Puglia** - è del tutto insoddisfacente. Certo, indica interventi minimi per il settore turistico, ma il resto non è contemplato. Viviamo nell'epoca della globalizzazione e i politici non comprendono ancora un dato di fatto: i sistemi produttivi sono interconnessi. Molte aziende locali hanno sedi secondarie o importanti fornitori proprio nelle aree rosse. Questo significa che è complicato andare avanti senza materie prime. Riceviamo anche notizie negative sul fronte dell'export; in particolare dal calzaturiero». Ma qual è la soluzione? «Ci vuole un piano straordinario d'intervento - prosegue De Bartolomeo - misure choc in grado di dare un'accelerazione agli affari. Perché una cosa è chiara: la situazione pre crisi era già complicata e ora per ritornare a quei livelli ci vorranno parecchi mesi. Come **Confindustria** abbiamo inviato alle imprese associate dei moduli per raccogliere criticità e soluzioni. Tra un paio di giorni avremo la situazione chiara e dovremo intervenire».

Il decreto studiato da Giuseppe Conte ha previsto misure speciali per le zone rosse, ma nulla per le altre aree del Paese. Con alcuni correttivi per il turismo. «Il nostro è un settore labour intensive - so-

stiene Francesco Caizzi, presidente di Federalberghi Puglia - che non può fare a meno dei dipendenti. Ma con le camere vuote non si lavora e quindi nelle strutture regionali è allarme. A Bari la media è di 4-5 stanze occupate per struttura. Il personale ora è stato collocato in ferie, ma se continua così il rischio è che saltino subito 10 mila posti di lavoro. D'altronde il decreto del governo non elimina i pagamenti Irpef o contributi previdenziali, li congela». A rischio c'è la stagione estiva con prenotazioni ferme o annullate, mentre il ponte di Pasqua ormai è da cancellare. A soli cinque giorni dalla sua apertura, in Germania, è stata annullata l'Ifb di Berlino (la più grande fiera mondiale dedicata al turismo). Si tratta di un appuntamento fondamentale per gli arrivi in Puglia. Era stata la stessa assessora regionale alla Cultura, Loredana Capone, a confermare la presenza della Puglia all'evento: «Noi ci saremo con tutti i nostri espositori». Ma la nota più dolente resta l'occupazione che rischia di generare una bomba sociale. «Le misure adottate dal governo - attacca Giuseppe Gemundo, segretario generale della Cgil Puglia - sono assolutamente insufficienti. Qui non si tratta di tamponare

un'emergenza di qualche giorno; si rischia di giocare con il futuro del Paese. La crisi economica sta diffondendo per tutti i territori, non solo nelle zone rosse. La mia soluzione? È necessaria una legge nazionale che faccia partire gli investimenti. Un piano deciso, non un pannicello caldo. Prendiamo in esame il turismo: rappresenta il 9-10% del Pil regionale e il personale non ha diritto agli ammortizzatori sociali. Ma sono in allarme comparti come l'agroalimentare, le materie prime in fornitura dall'estero scarseggiano». Per il sindacalista bisognerebbe muoversi su due piani: «È indispensabile mettere in sicurezza il settore sanitario sapendo che in Puglia non tutto il personale ha ricevuto il materiale di sicurezza come mascherine e guanti. Scarseggiano al Policlinico di Bari, mentre i medici di base sono costretti a effettuare il triage telefonico. Questo deve essere un aspetto gestito dagli organismi nazionali. L'altro aspetto, invece, deve interessare le politiche economiche: più coraggio e subito sbloccare i grandi cantieri che generano lavoro. Infine, a livello regionali si costituisca subito una task force».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto accusa
Nella foto
in basso
il presidente
del consiglio
Giuseppe
Conte

OLTRE L'EMERGENZA

Smart working, salute e privacy ridisegnano i luoghi di lavoro

Dal lavoro agile, semplificato nelle procedure per non esporre i dipendenti al contagio, ai controlli in azienda per monitorare eventuali soggetti a rischio: il coronavirus ha messo alla prova le aziende italiane su più fronti. Se, nel primo caso, la risposta all'emergenza sanitaria può essere un "test" per l'applica-

zione di una modalità di lavoro smart che porta benefici (ma per ora vede le Pmi ancora indietro), nel secondo caso le misure messe in campo dalle aziende fanno riflettere sui limiti che la privacy del dipendente impone al controllo.

Bottini, Casadei, Melis — a pagina 5

Coronavirus: il lavoro agile

Lo smart working oltre l'emergenza: una sfida per le Pmi

La modalità organizzativa «a distanza» può consentire forti incrementi di produttività e risparmio sia nei costi che nelle emissioni di CO₂ per gli spostamenti dei dipendenti

Marta Casadei
Valentina Melis

L'emergenza legata all'epidemia da coronavirus di questi giorni ha acceso i riflettori sul lavoro agile utilizzato dalle aziende (e autorizzato dal Dpcm 25 febbraio 2020 anche senza intese scritte) per ovviare ai divieti imposti dall'emergenza e ai rischi connessi. Era già successo nell'agosto 2018, a seguito del crollo del Ponte Morandi a Genova, con il capoluogo ligure spaccato in due e i lavoratori in difficoltà negli spostamenti.

Lo smart working, però, non va inteso solo come pronta risposta alle emergenze. È una modalità di svolgere il rapporto di lavoro subordinato che, sebbene ancora di nicchia, è sempre più diffusa: in Italia, secondo l'Osservatorio della School of management del Politecnico di Milano nel 2019 hanno fruito del lavoro agile 570mila lavoratori, in crescita del 20% rispetto all'anno precedente.

Il lavoro agile è disciplinato dalla legge 81/2017: siglando un accordo scritto con l'azienda, il lavoratore può svolgere la sua prestazione senza vincoli di orario o di luogo, usando strumenti tecnologici, in parte all'interno dei locali aziendali, in parte all'esterno, senza una postazione fissa, con i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale stabiliti dalla legge e dal contratto collettivo.

Pmi più indietro della Pa

In questi giorni, lo smart working è stato temporaneamente semplificato e applicato da multinazionali con migliaia di dipendenti, ma anche realtà più piccole, dalle agenzie di comunicazione agli studi legali. Al netto dell'emergenza coronavirus, invece, la diffusione di questo strumento nelle aziende italiane ha tutt'altro volto. La situazione, infatti, è fortemente polarizzata: sempre secondo i dati del Politecnico di Milano, le grandi aziende che ammettono già di applicare forme di lavoro agile sono 58 su 100. A queste si aggiungono un 7% che ha attivato iniziative informali e un 5% che pensa di farlo entro i prossimi 12 mesi.

Il quadro si ribalta se si analizzano invece i dati relativi alle piccole e medie imprese: i progetti strutturati sono solo il 12%, ma soprattutto le aziende che, non avendo attivato progetti, si dichiarano totalmente disinteressate

all'implementazione del lavoro agile sono più della metà (51%). Le percentuali assumono una fisionomia più concreta se "tradotte" in numeri reali: l'economia italiana poggia su un tessuto di piccole e medie imprese entro i 250 dipendenti che, secondo un'elaborazione di Infocamere su dati Inps (al netto dei titolari e i familiari/collaboratori) sono quasi 3,7 milioni e impiegano 9,8 milioni di lavoratori, contro le poco più di 4.500 «grandi imprese» (oltre i 250 dipendenti) con 4,3 milioni di lavoratori. La vera sfida per la diffusione sempre più capillare del lavoro agile, quindi, è quella che riguarda le piccole imprese. Che, su questo fronte, sono più indietro della pubblica amministrazione: i progetti strutturati di smart working, nella Pa, sono nel 16% delle aziende, ma il tasso delle disinteressate è molto limitato (7%).

«La sfida per le Pmi - spiega Stefano Scarpetta, direttore Employment dell'Ocse - è duplice. Da un lato, riguarda la penetrazione della tecnologia. Dall'altra, i manager, che sono il vero volano del cambiamento: se loro stessi non hanno abbastanza competenze tecnologiche o non sono in grado di organizzare in modo diverso i luoghi di lavoro è difficile che comprendano le potenzialità dello smart working e che lo implementino».

Pro e contro

Il rischio, dunque, è quello di non cogliere gli effetti positivi che il lavoro agile porta alle aziende. A livello complessivo, lo smart working ha un impatto sia sui costi aziendali (a partire dalla metratura degli uffici e dalle

bollette dell'energia elettrica e riscaldamento) sia sulla produttività. Secondo il Politecnico l'incremento di produttività delle aziende italiane, se applicassero un modello di lavoro agile maturo, toccherebbe 13,7 miliardi di euro. C'è poi la ricaduta ambientale, legata per buona parte al pendolarismo: una giornata di smart working alla settimana per ogni lavoratore comporta un risparmio annuale individuale di 135 kg di Co₂. Dal punto di vista dei lavoratori, lo smart working ha effetti positivi sulla conciliazione della vita privata e lavorativa e, nel 32% dei casi, dà più soddisfazione. Non mancano però le criticità, come la percezione di isolamento, le distrazioni esterne e le difficoltà di comunicazione. Aspetti che potrebbero essere mitigati anche grazie alla tecnologia.

Il confronto mondiale

La diffusione dello smart working in Italia è inferiore alla media mondiale. Secondo l'undicesima edizione del «The Iwrg global workspace survey», le aziende che, nel mondo, hanno una politica flessibile del lavoro e dei suoi spazi sono il 62 per cento. In Italia, invece, solo il 59 per cento.

C'è dunque spazio di crescita, soprattutto nel confronto con Paesi come Germania (80%), Olanda (75%), Usa (69%) e Regno Unito (68%) dove la flessibilità è già molto diffusa. «L'Italia - chiosa Scarpetta - è indietro rispetto agli altri Paesi anche se si guarda alla sola diffusione del telelavoro. Ci vuole un cambiamento culturale. Ma il gap nell'applicazione dello smart working tra le grandi aziende e quelle piccole e medie si riscontra anche a livello internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE

Lo strumento Accordo individuale e volontario

- La legge 81/2017 stabilisce che lo smart working può essere attivato su base volontaria, tramite un accordo scritto fra azienda e lavoratore. Può essere a tempo indeterminato o a termine. Per garantire la sicurezza sul lavoro, l'azienda deve consegnare al lavoratore "agile" e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza una un'informativa scritta sui rischi

La deroga/1 Attivazione senza intesa scritta

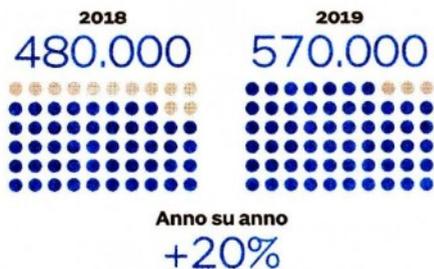
- Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 febbraio 2020, in attuazione delle disposizioni del Dl 6/2020 per l'emergenza da coronavirus, prevede che, per i datori di lavoro che hanno sede in Emilia Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto e Liguria e per i lavoratori che risiedono in queste regioni ma lavorano altrove, lo smart working possa essere attivato anche senza siglare l'intesa scritta, fino al 15 marzo 2020

La deroga/2 Adempimenti semplificati sulla sicurezza

- La seconda semplificazione introdotta dal Dpcm del 25 febbraio per le aziende sul fronte del lavoro agile è la possibilità di adempiere all'obbligo di dare l'informativa sui rischi per la salute e sicurezza del lavoro (prevista dall'articolo 22 della legge 81/2017) in via telematica: l'azienda può mandare una semplice email al dipendente, usando i moduli disponibili sul sito dell'Inail

LA FOTOGRAFIA

I LAVORATORI «SMART» IN ITALIA



I BENEFICI

13,7

Miliardi di euro

L'incremento di produttività che le aziende italiane potrebbero far registrare come sistema Paese se adottassero un modello maturo di smart working. Il dato corrisponde a un aumento di produttività del 15% per ciascun lavoratore

135

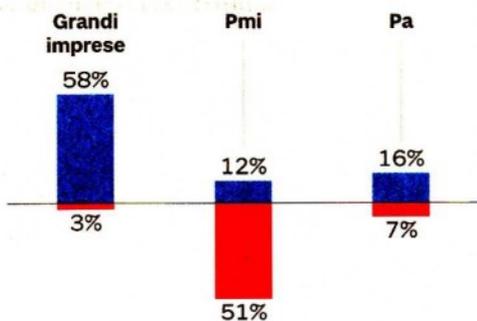
Kg di CO2

Il risparmio annuale di emissioni per singolo lavoratore in seguito all'applicazione dello smart working un giorno alla settimana

LA DIFFUSIONE DELLO STRUMENTO

Dati 2019 in percentuale

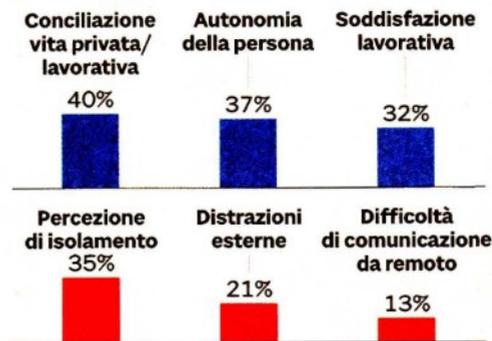
■ IMPRESE CHE HANNO INIZIATIVE STRUTTURATE
■ IMPRESE CHE NON HANNO INIZIATIVE STRUTTURATE E NON HANNO INTERESSE A FARLE



I PRO E I CONTRO

Dati in percentuale

■ I PRO ■ I CONTRO



LO SCENARIO INTERNAZIONALE

Aziende con una policy di lavoro flessibile



Fonti: Osservatorio Smart working, Politecnico di Milano
The Iwg Global Workspace survey, 2019



Stefano Scarpetta (Ocse). Il divario tra grandi aziende e Pmi caratterizza non solo l'Italia ma tutto il mondo. Le Pmi devono coltivare manager in grado di essere volàno per il cambiamento



A casa ma non solo. Alta flessibilità sulla scelta del luogo

Coronavirus: i luoghi di lavoro

Per rilevare la temperatura a dipendenti, fornitori e visitatori o avere notizie su spostamenti e contatti le imprese devono seguire procedure a tutela dei destinatari

La privacy limita i controlli aziendali

Pagina a cura di
Giulio Coraggio
Giampiero Falasca

Durante l'ultima settimana c'è stata una corsa da parte delle aziende a svolgere controlli sui possibili contagi da Covid-19 dei propri dipendenti, fornitori, clienti e in generale dei visitatori delle loro sedi. In alcuni casi, i controlli hanno portato alla richiesta di informazioni su tutti gli spostamenti e i contatti e alla rilevazione della temperatura corporea di chiunque visiti uffici o sedi dell'impresa.

Sembra quasi che il management ritenga che l'attuale situazione di emergenza e i provvedimenti adottati dal Governo possano legittimare non solo le autorità pubbliche, ma qualsiasi privato a fare tutto il possibile per individuare i soggetti contagiati. Ma attenzione: non è così. E le aziende stesse - pur sottoposte a forti pressioni, come in questi giorni - devono tutelarsi per non compiere atti inutili e per non incorrere in sanzioni anche pesanti.

I limiti all'azione

I provvedimenti di emergenza adottati dal Governo per il coronavirus non legittimano i privati allo svolgimento di controlli indiscriminati che potrebbero essere invasivi della privacy degli individui. L'interesse pubblico che viene invocato non basta, ma richiede una norma di legge che espressamente autorizzi la raccolta e il trattamento dei dati, norma che è improbabile (e forse non auspicabile) venga mai adottata anche al di fuori dell'attuale situazione.

Il Regolamento privacy europeo (679/2016) ha introdotto sanzioni fino al 4% del fatturato aziendale mondiale o a 20 milioni di euro, a seconda di quale importo sia maggiore, per le violazioni del Gdpr. E non si deve pensare che in casi di emergenza (come l'attuale) una sanzione del Garante sia improbabile mentre è più importante tutelare la salute dei dipendenti. Non c'è dubbio che la salute sia un interesse primario e che il Garante non si è ancora pronunciato, ma - una volta che la situazione si sarà normalizzata -, potrebbe svolgere ispezioni ed emettere sanzioni. Quindi bisogna evitare rischi inutili. Niente "caccia al malato" tramite controlli effettuati spesso da persone senza alcuna qualifica medica. E attenzione ai controlli svolti all'ingresso delle sedi in

modo che qualsiasi visitatore ne possa venire a conoscenza e senza dare indicazioni su cosa avvenga delle informazioni raccolte. Si tratta di dati personali e la semplice rilevazione della temperatura è un trattamento di dati personali, anche se non vengono annotati. Sono attività che devono conformarsi alla normativa sul trattamento dei dati personali che *in primis* prevede il principio di minimizzazione: solo i dati strettamente necessari possono essere trattati.

Le comunicazioni non "invasive"

Ma che cosa può fare allora un'azienda? Potrebbe evitare la raccolta dati con una comunicazione ai dipendenti, clienti e fornitori e un cartello all'ingresso dello stabile che vieti l'accesso a chi è stato nelle zone a rischio, a contatto con persone a rischio o abbia sintomi influenzali, febbre o tosse. E vero però che gli intervistati potrebbero mentire alle domande, così come la temperatura rilevata da persone non qualificate potrebbe non essere affidabile. Si potrebbero allora posizionare termometri all'ingresso dello stabile per consentire a coloro che entrano di rilevare da soli e in una zona non visibile da terzi la propria temperatura, con l'indicazione che se eccede un certo limite non potranno accedere all'edificio.

Se però il management delle imprese non si fida dell'autovalutazione degli individui, la normativa sul trattamento dei dati personali fornisce - in casi precisi e con limitazioni - gli strumenti che legittimano i controlli. Prima di raccogliere qualsiasi informazione e di svolgere controlli sullo stato di salute, gli individui devono ricevere un'informativa privacy che contenga tutte le informazioni richieste dal Regolamento privacy e che, quindi, illustri in dettaglio (tra l'altro) le modalità e finalità del trattamento, i tempi di conservazione dei dati e i soggetti a cui le informazioni saranno comunicate.

Inoltre le persone devono fornire il loro consenso esplicito che dovrà specificatamente far riferimento alle finalità e modalità del trattamento che dovranno essere comunque conformi al principio di minimizzazione. Ma anche con il consenso non sarà possibile creare schedari che ricostruiscono gli spostamenti di dipendenti, fornitori e clienti e le variazioni della loro temperatura corporea.

Il rispetto dei diritti sui dati personali deve essere una priorità anche in questa situazione di emergenza.

Le verifiche sulla salute in azienda

LE NORME UE



1
Informazioni su movimenti e patologie di dipendenti, fornitori e visitatori

NON SI PUÒ FARE

Nella maggior parte dei casi non è necessario e la raccolta potrebbe non essere giustificata in base al principio della minimizzazione

SI POTREBBE FARE

Posizionare un cartello all'ingresso e mandare una comunicazione a dipendenti, clienti e fornitori indicando che se sono stati nelle zone a rischio, a contatto con le persone a rischio o hanno sintomi influenzali o semplicemente la febbre o la tosse non possono avere accesso allo stabile della società anche incentivando attività di smart working



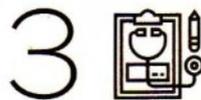
2
Rilevazione della temperatura e raccolta di risposte questionario

NON SI PUÒ FARE

Anche la semplice visualizzazione della temperatura e la risposta (anche negativa) a un questionario è un trattamento di dati personali che non sono anonimi perché la raccolta avviene alla presenza dell'individuo che o è già conosciuto o viene identificato per l'accesso allo stabile

SI POTREBBE FARE

Qualora il management voglia tutelarsi rispetto a persone che potrebbero non sapere di avere la febbre e hanno accesso allo stabile della società, è possibile mettere a disposizione dei termometri all'ingresso in modo che i dipendenti/fornitori/visitatori possano misurare la propria temperatura da soli all'ingresso senza essere visti da terzi, con l'indicazione di cui al punto 1



3
Investigare su spostamenti, contatti e stato di salute

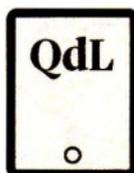
NON SI PUÒ FARE

No. Non è compito delle imprese private investigare sugli spostamenti degli individui. Si tratta di attività di competenza delle autorità pubbliche

SI POTREBBE FARE

Qualora il management voglia comunque raccogliere la temperatura dei dipendenti/fornitori/visitatori all'ingresso della società, è possibile (ma non raccomandato) avere un medico all'ingresso che fornisce la propria informativa privacy e raccoglie il consenso al trattamento dei dati sulla salute fermo restando che il medico non dovrebbe annotare la temperatura e raccogliere la stessa in un'area non visibile a terzi

L'interesse pubblico non basta da solo ad autorizzare i privati alla raccolta e trattamento dei dati personali



Online tutti gli approfondimenti, gli articoli e i contenuti originali per tracciare un quadro aggiornato e d esaustivo delle novità legate al mondo del lavoro **quotidianolavoro.ilssole24ore.com**

Il Gdpr
Previste sanzioni fino a 20 milioni

- Il Regolamento privacy europeo prevede sanzioni fino al 4% del fatturato aziendale mondiale o a 20 milioni di euro (a seconda di quale importo sia maggiore) per la violazione del Gdpr.
- Il Garante non si è ancora pronunciato sulla raccolta dei dati personali da parte di imprese private ma, passata l'emergenza, potrebbe svolgere ispezioni ed emettere sanzioni.

**L'INCHIESTA
ECONOMIA
CIRCOLARE,
C'È UN MERIDIONE
CHE TRAINA IL NORD**di **Enrico Sbandi** V**Green economy****L'INCHIESTA**

La riscossa economica dalle macerie del coronavirus potrebbe arrivare all'insegna della sostenibilità

Ci sono settori in cui c'è già oggi un Mezzogiorno che cresce più del Settentrione

Gli inchiostri green, pionieri della stampa con base acquosa, partono dall'area industriale di Marcanise

C'È UN SUD CHE TIRA IL NORD GRAZIE ALL'ECONOMIA CIRCOLARE

di **Enrico Sbandi**

Enzo Baglieri (Bocconi):
**«Le innovazioni
consentono il controllo
in tempo reale di ciò
che entra, esce e di cosa
viene riammesso
nei sistemi di produzione»**

La riscossa economica dalle macerie del coronavirus potrebbe arrivare dall'abbraccio fra bioeconomia ed economia circolare, nel comune denomi-

natore della sostenibilità. Un campo in cui c'è già oggi un Sud che cresce più del Nord. Non è facile, ma i numeri ci sono: l'ultimo Rapporto Svimez assegna alla bioeconomia nel solo Mezzogiorno (nell'anno 2018) un valore fra 50 e 60 miliardi di euro, fra il 15 e il 18% del totale nazionale, stimato in oltre 330 miliardi.

A questa branca della produzione - che impiega le risorse biologiche provenienti dalla terra e dal mare come input per la ottenere energia, manufatti, alimentari e mangimi - va a saldarsi l'economia circolare, quella i cui prodotti, non solo bio, mantengono il loro valore aggiunto il più a lungo possibile, senza dar luogo a rifiuti. In questo specifico settore l'Italia è leader

d'Europa, con indice complessivo di circolarità pari a 103 contro 90 punti della Uk, 88 della Germania, 87 della Francia, 81 della Spagna. In controtaloro, per l'Italia, si parla di circa 88 miliardi di euro, l'1,5% del Pil. Questi temi, previsti nel dibattito del Green Symposium - in agenda a Napoli per il 5 e 6 marzo, rinviato e in attesa di nuove date - fissano i divari e le opportunità Nord-Sud in un comparto nel quale l'Italia meridionale, a dispetto di vari ritardi strutturali, può diventare trainante per il Paese.

Le imprese biotech, secondo i dati contenuti nel Rapporto, crescono a un ritmo quasi doppio (+61%) rispetto alla media nazionale (+34,5%). La dinamica si ripropone, ancor più inattesa, nella raccolta di carta e cartone: nei 3,4 milioni di tonnellate messe assieme a livello nazionale nel 2018 (dati Rapporto Comieco 2019), spicca l'incremento segnato dalle regioni meridionali, in progresso di 66mila tonnellate rispetto all'anno precedente. Questo della carta, in particolare, rappresenta un caso emblematico di «bioeconomia circolare»: coniuga sostenibilità, impiego di materie prime rinnovabili e riciclo dei prodotti a fine vita. Ha grandi potenzialità, con recupero che continua a crescere, ma presenta anche criticità: il riciclare del materiale raccolto richiede impianti industriali che consumano parecchia energia e producono una frazione di rifiuto non riutilizzabile. Quest'ultima, adeguatamente trattata, potrebbe essere trasformata in energia: si chiuderebbe il cerchio, peraltro in attuazione di norme che esistono da quasi 15 anni.

Il paradosso della carta

Primo problema: gli impianti di termovalorizzazione, che secondo il «Codice dell'ambiente» (Decreto legislativo n. 152/2006) devono trovarsi in luoghi prossimi a quelli di produzione, scarseggiano. La gran parte delle strutture in grado di effettuare trattamenti e smaltimenti si trova nel Nord Italia, è satura di lavoro e lontana dai luoghi del Sud in cui la raccolta cresce di più: si finisce per recuperare più di quanto si sia in grado di riciclare. Ecco il paradosso. Con l'82% di riciclo di imballaggi cellulosici nel 2019 (dati Assocarta), l'Italia è in anticipo sulla tabella di marcia verso l'85%, obiettivo europeo 2030. Mentre la raccolta di carta e di imballaggi da parte dei cittadini, delle istituzioni e dei consorzi continua ad aumentare, purtroppo inutilmente. L'inerzia delle pubbliche amministrazioni nel concedere autorizzazioni si unisce alla «sindrome Nimby», il rifiuto delle comunità locali di ospitare nuovi impianti sul territorio, e così in discarica, ol-

tre agli scarti non riciclati, ci finisce l'opportunità di fare sviluppo: «Perché ciò non avvenga, è indispensabile che si riescano a evidenziare le opportunità di crescita economica e di occupazione che il settore comporta», afferma Elisabetta Bottazzoli, Sustainability and Circular Economy Manager, già responsabile area Green Economy e Sostenibilità di Conai. Le associazioni industriali del settore, per prime nel manifatturiero nazionale, si sono unite a livello di filiera, dando luogo alla Federazione Carta e Grafica, con i produttori della materia prima di Assocarta, le aziende di tecnologie di Acimga e le imprese di stampa di Assografici. Sinergie, contaminazione dalla gestione del fine vita all'eco-design, dialogo continuo che porta innovazione: un modello di economia circolare, quello della filiera della carta e della grafica, che può essere di scuola per altri settori dell'industria nazionale. Si aggiunga l'integrazione con le tecnologie in ottica Industria 4.0 - il paradigma della produzione sempre più connessa, che accelera su questo grazie alle politiche e agli incentivi per l'innovazione che gode di incentivazioni di Stato - e si è autorizzati a guardare lontano anche in termini di crescita «circolare».

Sostenibilità 4.0

«Da tre anni lavoriamo sulla filiera completa della carta, della grafica e della stampa — spiega Enzo Baglieri, docente della Sda Bocconi responsabile del progetto Industry 4.0 varato dalla Federazione Carta e Grafica —. Le innovazioni, di tipo informativo logico e decisionale, consentono il controllo in tempo reale di ciò che entra, esce e di cosa viene riammesso nei sistemi di produzione: si coniugano perfettamente con il paradigma dell'economia circolare, favorendo il controllo, l'ottimizzazione e la gestione fisica dei materiali nel processo produttivo». Alla sostenibilità della materia prima da riciclo si aggiungono le tecnologie, con le macchine italiane leader nel mondo, e con i processi delle aziende editoriali e di stampa ormai pienamente ispirati all'economia circolare. I produttori di macchine da stampa offrono linee con inchiostri ad acqua a basso impatto ambientale. E gli inchiostri green, pionieri della stampa con base acquosa offset e digitale, partono dall'area industriale di Marcianise, Caserta, da un Sud che ormai ha scoperto la virtù del riciclo. Segno che l'innovazione possa essere l'ingrediente base della ricetta che va oltre le carenze infrastrutturali, saldando lo sviluppo con la sostenibilità.

50

La bioeconomia

Nel solo Mezzogiorno
(nell'anno 2018) vale
fra 50 e 60 miliardi di euro



103

Economia circolare

l'Italia è leader d'Europa,
con indice complessivo
di circolarità pari a 103



61%

Imprese biotech

crescono a un ritmo quasi
doppio (+61%) rispetto
alla media nazionale (+34,5%)



82%

Il paradosso

Con l'82% di riciclo di carta nel
2019 l'Italia è in anticipo sulla
tabella di marcia verso l'85%

